

IL PRESIDENTE DI AFC

# I giovani, la scuola e i buoni film cosa rimane dopo il successo del Bif&st

La **Apulia film commission** ha puntato

sulla qualità anche grazie al Circuito d'Autore. E le istituzioni nazionali?

**MAURIZIO SCIARRA**

**C**ARO DIRETTORE, l'articolo di Giancarlo Visitilli dà voce ai ragazzi che hanno preso parte alle proiezioni del Bifest, e dice come il cinema può cambiare le vite, aprire orizzonti. E' bello leggere: "A questo servono i festival". E' la conferma che Bifest il suo lavoro lo fa, bene. Ma dopo, che succede quando cala il sipario? Cosa rimane? Per prima cosa, dobbiamo chiederci cosa

farà l'Istituzione scolastica dopo aver fatto "assaggiare" il cinema ai ragazzi. La risposta, ahimè, è ancora: troppo poco. Il ministro Franceschini ci assicura che sta lavorando per introdurre gli insegnamenti delle arti nei cicli scolastici. Dobbiamo credergli, ma è tanto che lo si dice.

Qualche anno fa partecipai ad un interessante esperimento di formazione all'audiovisivo per insegnanti, promossa da AGIS con 100 Autori. Bella esperienza, ma alla fine ci diressero: "Sono cose da fare il pomeriggio". E allora:

ministro, ministri, provvedete. In una società dove l'immagine ha strabordato e inonda le vite di tutti, è un vero delitto non formare coscienze critiche sull'uso/abuso dell'audiovisivo. Certo, le iniziative di benemeriti come Visitilli, di associazioni e cooperative sono determinanti. Ma non bastano più. Come non basta pensare al cinema come "supporto didattico". Invece di spiegarvi la mafia vi faccio vedere Salvatore Giuliano. Il fratello di Rosi, davanti alla bara del regista, disse a gran voce «Mio fratello faceva film con temi forti. Ma faceva soprattutto film bellissimi».

SEGUE A PAGINA IX

## IL DIBATTITO: LA SCUOLA, I FILM E I GIOVANI

# Ciò che resta del Bif&st

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**MAURIZIO SCIARRA**

**E**CCO. L'analisi e la scomposizione del linguaggio cinematografico e televisivo, è quello che vogliamo dalla scuola. Vogliamo scoprire cosa è che ci manipola in forme eccelse, o volgari, essere pubblico consapevole e non passivo. E' anche questo che deve fare una Film Commission, nutrire un territorio che conosca e ami il cinema e lo riconosca come parte della propria cultura, veicolo non soltanto economico, ma di coesione sociale, di spirito critico, di consapevolezza che il divertimento è qualcosa che fa bene all'anima e al corpo, se ci arriva alla testa.

L'Apulia Film Commission l'ha fatto, durante gli anni scorsi, riconoscendo il festival come evento importante, ma lavorando con costanza. Il "Circuito d'Autore" ha portato in territori difficili film che la distribuzione non promuove, ha contribuito a tenere in vita sale utili per le comunità. I Cine-

porti hanno realizzato iniziative, piene di giovani, in cui i temi e i linguaggi sono scomodi, aprono la mente, fanno conoscere cinematografie lontane. La Mediateca Regionale si è proposta come casa accogliente di visioni, discussioni, conoscenza. Dobbiamo continuare così. I nuovi bandi per "D'Autore" e per i Cineporti stimoleranno la progettualità sul territorio, ed avranno un occhio attento ai più giovani, agli studenti ma non solo. Dobbiamo formare un pubblico che rinnovi le sale, che riesca a tenere insieme tablet, vod, e sale cinematografiche. Fondamentale sarà il rapporto con le associazioni di categoria, AGIS in primo luogo, che lavorano con le scuole e con chi questo lavoro l'ha fatto.

Questo sarà uno dei terreni su cui la Film Commission si muoverà, per far sì che un Festival non passi via senza lasciare altro che la voglia che ritorni un anno dopo.

(l'autore è presidente dell'Apulia film commission)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bari**

Xylella, il ministro "Abbattimenti selettivi" manovano fatti subito?

Ilha, il vicino il peso del Riva

APRIL 10

APRIL 10

**Società**

Il grand schemo racconta l'Europa

Lecce premia Tavemiere Akin

festival del cinema europeo

Ciò che resta del Bif&st